l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il domani del Pri

EMANUELE MACALUSO

Scrivo per dire qualcosa sul congresso del Partito repubblicano Ma voglio fare una premessa

In questi mesi ho partecipato ai congressi della Dc del Psdi del Psi e del Pri con le delegazioni del mio partito Debbo dire che i comunisti sono stati i soli a seguire lo svolgimento dei lavori congressuali dal primo all ultimo giorno I rappresentanti degli altri partiti a turno assistono alla parata iniziale ascoltano il discorso del segretario si fanno riprendere dalla tv fanno dichiarazioni e spariscono

Nonostante quel che si dice i congressi anche quando sono prefabbricati esprimono qualcosa di più della relazione del segretario e danno un quadro più complessivo e complesso di ciò che oggi sono i partiti e in modo particolare i partiti di governo che sono tali da sempre senza mai stare all opposizione o come il Psi quasi da sempre

La prima osservazione che vorrei fare è che il Pri che sta al governo con la Dc da più di quarant anni ha conservato o ha rinnovato un anima politica che esprime un impegno civile e culturale che non si ritrova più se non in settori limitati negli altri partiti governativi

Questo non significa che non ci siano anche nel Pri segni evidenti del lungo stare al governo e che non alloggino in questo partito gruppi trasformistici che soprattutto in Sicilia e nel Mezzogiorno sono da anni una propaggine del sistema di potere democristiano Un sistema «allargato» agli alleati di governo che ha proliferato un «ceto politico» che rastrella voti e mezzi per condizionare i partiti di appartenenza Ma ripeto il grosso del partito repubblicano e il suo gruppo dirigente sono cosa diversa e il congresso ha perciò saputo esprimere tensioni e preoccupazioni in Italia che sono in vasti ceti della società italiana

«Partito della democrazia e dello Stato costituzionale» il Pri avverte che siamo ad un passaggio difficile e rischioso L assise repubblicana come quella socialista si è tenuta nel pieno dello svolgimento della crisi di governo e quindi il «passaggio» è quello che sta tra lo sbriciolamento del pentapartito e il domani Un domani che è già oggi

Il congresso con accenti diversi ha dato un giudizio pesante sui comportamenti della Dc e del Psi e liquidatorio nei confronti del Psdi e del Pli Ma mentre l analisi sulla Dc è stata generica e scontata quella sul Psi è stata vasta e pregnante a volte impietosa Eppure il congresso ha voluto segnalare un certo distacco dalla Dc come partito di riferimento e una propensione e un interesse verso il Psi e più in generale nei confronti di un area laica a cui l ammodernamento del paese assegnerebbe un ruolo nuovo

Ma la «rottura» col Psi non e riferibile solo ai comportamenti che l hanno caratterizzato in questa crisi Riguarda punti fondamentali il disegno costituzionale il rifiuto del presidenzialismo e del referendum come passo verso il plebiscito e più in generale la concezione dello Stato della democrazia del modo diverso di far politica del Psi Non e cosa da poco È il tutto

L'analisi sulle cause della crisi istituzionale sullo sfaldamento del pentapartito sul «comportamento» del Psi e della Dc sul ruolo del Pci è stata spesso rigorosa e coraggiosa Tuttavia non ci pare che l approdo sia stato chiaro ed esplicito

Perché? Perché spesso, dopo le analisi non c era un indicazione coerente per uscire da una crisi che non è una delle tante crisi di governo In crisi – è stato detto – è il sistema politico bloccato che ormai fa pagare un prezzo che può essere mortale alle istituzioni

Da qui l indicazione conclusiva di Spadolini per una mediazione repubblicana intesa come iniziativa politica per sbloccare il sistema Un indicazione interessante con proposizione ad uscire dallo schema del pentapartito Ma come sbloccare il sistema? Con le necessarie riforme istituzionali? O, proprio per fare queste riforme si impone uno sblocco politico? Questo è il nodo E se non si scioglie questo nodo non si va oltre le critiche aspre e le sollecitazioni velleitarie nei confronti della Dc e del Psi

Fino a quando questi partiti avranno come dote del sistema bloccato le rendite di posizione di cui hanno goduto non si arresteranno i processi degenerativi denunciati con tanta veemenza al congresso

Non basta caro Spadolini gridare «noi ne siamo fuori». Perche non ne siete fuori e non lo sarete domani se non si cambia qualcosa di profondo

Oscar Mammì ha detto che se si percorre solo la strada che passa per Radicofani Ghino di Tacco Craxi continuerà a fare quel che ha fatto E perche non dovrebbe farlo? E lo stesso si può dire per i sentieri irpini che portano a De Mita

E allora cari amici repubblicani la «questione comunista» che pure avete discusso deve uscire dai vecchi schemi Qualcuno l ha fatto facendo un riferimento alla nostra linea politica e al congresso di Firenze più puntuale di quanto l abbia fatto lo stesso Spadolini

Il ministro Visentini ha invece prefento deformare le nostre posizioni presentandoci come mallevadori del monocolore democristiano o addirittura come soccorritori del potere democristiano Visentini non è il solo in questo scenario politico dove spesso si recita Pirandello ad accusare il Pci di colludere con la Dc dopo essere stati sempre con lo scudo crociato Ma torniamo al filo del nostro discorso

Una contraddizione resta tra l esigenza di uscire da una situazione di crisi istituzionale acuta che è stata posta al centro del congresso e una indicazione politica più chiara e netta tra l ambizione legittima di una forza politicamente e culturalmente vigorosa ad assolvere un ruolo che vada oltre la «coscienza critica» e la possibilità concreta di esercitarla

Renato Curcio

Mario Moretti

La lettera scritta da Curcio e Moretti e gli avvertimenti tra Dc e Psi. Un emissario di piazza del Gesù: «Parleremo al momento opportuno»

Il ricatto del caso Moro

Aria di elezioni? Ecco puntuale, sulle prime pagine di alcuni giornali, rispuntare il «caso Moro» Nei giorni scorsi questi venti elettorali si sono trasformati in una bufera di illazioni, insinuazioni, sospetti che hanno preso le mosse dalla lettera di Curcio, Moretti, Bertolazzi e Iannelli, con la quale essi proponevano allo Stato una sorta di «pacificazione» politica da realizzare con la loro liberazione

UGO BADUEL

La lettera certo rappresentava uno spunto rilevante per avviare una riflessione su tutta una fase della tragedia del terrorismo Diceva in una intervista all «Unità» il giorno dopo della pubblicazione sul «Corriere della Sera» di alcuni brevi stralci della lettera stessa Ugo Pecchioli «L analisi che Curcio e Moretti propongono conferma la distanza tra il terrorismo di oggi e quello di ieri loro si dichiarano cosa diversa E un fatto importante che può aiutare a capire Quanto alle loro richieste non mi sembra che oggi esistano le condizioni per accoglierle»

Posizione corretta e di fronte a quel documento quasi dovuta Ma c è chi è voluto andare molto oltre C è chi ha dato l impressione di aspettare quella lettera per dare il via a una nuova «campagna di primavera» di insinuazioni che ancora una volta vengono a intorbidare l acqua in cui il caso Moro naviga da sempre senza che ne l inchiesta giudiziaria ne quella parlamentare siano valse a fare luce piena e definitiva Detta in chiaro l impressione è che il «caso Moro» torni a cadere a fagiolo – ancora una volta e ancora sotto elezioni – per diventare materia di ricatti e avvertimenti fra i due famosi duellanti del defunto pentapartito la Dc e il Psi

Esasperati interrogativi dell'Avanti

Ha cominciato l «Avanti!» Improvvisamente nel mese di marzo in questo nono anniversario della uccisione di Moro pubblica una serie di articoli che riproponogono in termini esasperati tutti i famosi «interrogativi» sul sequestro (e sulle indagini che seguirono) che puntano alle responsabilità di organi dello Stato o di pezzi del «partito della fermezza» di quei giorni in particolare che mirano alla Dc Il gesto un po provocatorio – che ripercorre le tracce di un film dell anno passato di pesante accusa contro piazza del Gesù – resta senza risposta Separatamente e per iniziativa di altri va avanti da tempo in forme più o meno scoperte una campagna di screditamento del brigatista Moretti che si allarga anche agli oscuri maneggi dei servizi segreti in tutta la vicenda Moro

A questo punto nel pieno della particolare crisi di governo che ci assilla arriva la lettera di Curcio e Moretti che il «Corriere» pubblica per primo in prima pagina in un ridotto stralcio (in cui si insiste sempre sul nome di Curcio quasi a voler sorvolare su quello più imbarazzante e compromettente di Moretti che ha materialmente sparato sulla scorta di Moro) Il giorno dopo le agenzie diffondono stralci ulteriori della lettera ma a pubblicarne il testo integrale (quattro cartelle che internalmente avrebbero dovuto circolare – si è detto – solo fra gli irriducibili della Br nel carcere) è il «Manifesto» cui il documento è stato mandato Dalla lettera emerge che i brigatisti non intendono minimamente fare atto di dissociazione o di sconfessione del loro passato Essi sostengono solo che un epoca e finita che le «nuove» Br non hanno nulla a che vedere con quelle antiche che la presenza in carcere dei vecchi capi non fa che alimentare il mito di possibili «modelli» per le nuove leve che lo Stato deve liberare i vecchi accettando una pacificazione definitiva

Con una tempestività impressionante il giorno dopo la pubblicazione di questa lettera, cioè sabato, esce sul «Corriere della Sera» una intervista a Flaminio Piccoli «preso a volo» – dice il giornalista Padellaro – in un intervallo del dibattito sulla fiducia a Montecitorio È un Piccoli che mostra di essere eccezionalmente ben preparato per questa intervista improvvisa «La giustizia potrebbe graziarli a un patto che raccontino finalmente tutta la verità sul rapimento e l uccisione di Moro» Piccoli racconta che è più di un anno che è in contatto con i brigatisti che uccisero (o ispirarono e condivisero l uccisione) Aldo Moro «No non direttamente Ci sono nostri amici che con regolari permessi hanno potuto vederli» Escono giudizi quasi gratificanti «Gente che ha compiuto mostruosi delitti a causa di un tragico errore intellettuale non spinta da biechi interessi» Come liberarli? «La grazia potrebbe essere il mezzo adatto potrebbe entrare in gioco la fantasia dei legislatori e dei giuristi» Ma che cosa c è da sapere su quel delitto dopo tante inchieste? «C e molta chiarezza da fare gettare un fascio di luce perché Moro fu rapito nel giorno della presentazione alle Camere del governo di solidarietà nazionale? C era un disegno preciso che attraverso la costrizione fisica e il condizionamento psicologico ha indotto Moro a fare della Dc l immagine di un partito criminale che divora i suoi figli perche Moro fu ucciso? Chi prese *realmente* (la sottolineatura è nostra n d r) la decisione e per quali motivi?» Quindi fa intendere Piccoli c è da chiedere a Curcio e Moretti di rivelare tutti questi segreti e in cambio dargli la libertà. Con chi ce l ha Piccoli? Che cosa vuole che dicano i br?

Il corpo di Aldo Moro, lasciato dalle Brigate rosse in via Caetani il 9 maggio 1978

Articoli uguali e diversi

È domenica e sul «Popolo» come sull «Avanti!» escono due articoli uguali e diversi Sul «Popolo» il direttore Paolo Cabras che fu anche nella commissione parlamentare di inchiesta giudica importante «il gesto di riflessione critica» dei br della lettera non si può rispondere «ricacciandoli nella fossa dei serpenti» e importante «chiudere un ciclo» Ma Cabras non parla di grazia e aggiunge che «non nutriamo curiosità di conoscere particolari finora ignorati di eventi chiariti dall indagine parlamentare e dai procedimenti giudiziari» Piccoli dunque è servito A chi parla Cabras? Con chi ce l ha?

L «Avanti!» su tutto il tema vola molto basso (forse non si fida di Moretti che altri coprono di insinuazioni) ma certo da antico «trattativista» non può che ribadire l esigenza di far luce sui «molti dubbi» legati al caso Moro e quindi da ragione a Piccoli

Infuriato il ministro Rognoni afferma che un apertura nei confronti dei terroristi della lettera «è possibile solo se si considera il problema dal punto di vista stonco-culturale Altrimenti è inaccettabile» Con chi ce l ha Rognoni? Questa volta lo dice lui stesso «Il Popolo è l organo della Dc e si deve collocare su un piano politico istituzionale non su quello storico culturale» Ce l ha con Cabras dunque Ma anche con Piccoli È chiaro Quindi nella Dc esistono altri armati?

Sempre di domenica intanto era intervenuto con un editoriale sul «Corriere della Sera» un uomo retto come l ex presidente della Corte costituzionale Bonifacio che manifestava con qualche sorpresa dei più un atteggiamento più che aperto quasi emotivamente coinvolto nei confronti di Curcio e degli altri firmatari della famosa lettera «Curcio non chiede alcunché allo Stato (bene Montanelli sottolineò la dignità del capo storico del terrorismo nostrano)» «non possiamo chiedere ai protagonisti un improbabile atto di umiliazione» come la richiesta della grazia «distorcente la via dell amnistia meglio la via della grazia» Che cosa spinge Bonifacio a questa spropositata «mano tesa» così lontana dai toni di Rognoni?

È siamo alle battute finali Ieri il solito «Corriere della Sera» (che ha una sorta di privilegiato copyright su tutta questa faccenda diventata un caso «Curcio Moretti Cabras Piccoli») ha pubblicato una intervista al vicedirettore del «Popolo» Remigio Cavedon che risulta da tempo si vede con i brigatisti – Moretti lo ha appena incontrato – i quali anzi lo hanno «quasi scelto» E perche li vede? «Per fare del giornalismo perche sono un giornalista» Il «giornalista» però non scrive sul suo giornale ma fa interviste a altri giornali e dice anche «Come era mio dovere ho riferito ai dirigenti del mio partito quanto ho saputo Cose molto importanti sul caso Moro Le riveleremo al momento opportuno Si tratta di problemi che hanno una valenza politica enorme e non potevo certo tenerli per me Ma non posso neanche riparlarne adesso»

Di fronte al titolo del «Corriere» di ieri («Parla il dc che ha incontrato in carcere il terrorista Dal br Moretti ho saputo segreti sul delitto Moro ») Cavedon si preoccupa e detta alle agenzie questa smentita «Laddove mi si attribuisce di essere al corrente di segreti sul caso Moro osservo come risulta da altre dichiarazioni che il problema non e mai stato affrontato nel corso dei colloqui» Smentisce che cosa Cavedon? Molto poco almeno per quanto riguarda l avvertimento «parleremo al momento opportuno» È vero comunque che nelle dichiarazioni cui fa cenno aveva detto «non credo ci siano verità importanti da scoprire» E anche il giudice Imposimato intervistato ieri dal «Corriere» dice che di segreti non scoperti ce ne e solo uno perché non fu perquisito il covo di via Montalcini E per questo segreto – risaputo come tale – la risposta ce l ha il Viminale non Moretti

Ma Piccoli allora di che cosa vaneggia? O meglio chi c e nei minni di tanti killer politici entrati in fermento elettorale?

Intervento

Pensioni private ed enti pubblici

ROBERTO ARTONI

Nelle ultime settimane alcuni fatti hanno riportato l attenzione sul problema della riforma pensionistica La Corte dei Conti ha riconosciuto la legittimità di una clausola contrattuale che prevede forme di previdenza integrativa per i dirigenti dell Enel È stato poi istituito un fondo pensioni fondato sul principio della capitalizzazione per i dipendenti della Montedison E infine riemersa la polemica sul l equilibrio finanziario di lungo periodo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell Inps

Molti hanno manifestato stupore per il ricorso anche da parte di dipendenti di enti pubblici a forme previdenziali che si ritenevano sembra di capire riservate ai lavoratori del settore privato Alcuni hanno più o meno esplicitamente sostenuto che le pensioni integrative spettano ai lavoratori o alle imprese che rinunciano spontaneamente a parte dei propri salari o dei propri profitti per costituire una promessa di trattamenti più elevati per la vecchiaia Altri hanno posto in relazione le pensioni Enel con l andamento futuro delle tariffe elettriche è sembrato infatti probabile che parte nel breve e parte nel lungo periodo le integrazioni pensionistiche si trasferiscano nel prezzo di fornitura del servizio

Questa vicenda dimostra un fatto molto noto a tutti coloro che hanno studiato l evoluzione dei sistemi pensionistici nei paesi occidentali Le integrazioni pensionistiche e più in generale tutti i trattamenti privilegiati tendono a concentrarsi presso segmenti di imprese e di lavoratori pubblici e privati dotati di un particolare potere di mercato (con buona pace di chi associa la previdenza volontaria su base collettiva ad atti di rinuncia) Inoltre come testimonia anche la vicenda Montedison lo sviluppo delle forme previdenziali private non è solo il risultato di autonome scelte delle parti (e in quanto tali in linea generale insindacabili) ma è anche potentemente sostenuto da agevolazioni fiscali e contributive che comportano una sensibile caduta di gettito per lo Stato e un allontanamento dai canoni di equità tributaria Il fatto dunque che la cosiddetta previdenza integrativa sia il risultato di un rilevante potere di mercato e tragga alimento dal sostegno fiscale da parte dello Stato impone a mio giudizio che tutto il processo di formazione sia adeguatamente controllato e inquadrato in termini di interessi collettivi

Anche sulla costituzione del fondo pensioni della Montedison sono stati formulati alcuni interessanti commenti E stato sottolineato che con un fondo pensionistico caratterizzato dal principio della capitalizzazione i lavoratori del gruppo chimico hanno accettato di accollarsi il rischio dei risultati della gestione degli accantonamenti previdenziali uscendo sempre secondo questa linea interpretativa da perverse logiche assistenziali Si ritiene in altri termini giusto che le pensioni al di là di un minimo possibilmente molto contenuto erogato dal settore pubblico dipendano dall andamento dei mercati finanziari con tutta l aleatorietà implicita Vicende storiche non molto lontane nel tempo hanno dimostrato con la polverizzazione delle riserve previdenziali che un impostazione di questa natura non garantisce certamente trattamenti pensionistici adeguati Il sistema pensionistico anche nella componente superiore al livello di sussistenza è una cosa troppo seria per essere rimessa agli andamenti erratici dei mercati finanziari Inoltre il forte sviluppo della previdenza integrativa soprattutto negli Stati Uniti è stato in passato legato all adozione del criterio retributivo nella definizione dei trattamenti pensionistici con tutto quello che deriva per la ragionevole prevedibilità delle prestazioni

Infine sarebbe bene evitare di confondere il concetto di pensione come si è venuto fissando nel tempo con quello di rendita finanziaria differita come peraltro si tende continuamente di fare sulla base di assurde promesse di rendimento

L ultimo punto riguarda le prospettive di lungo periodo del sistema pensionistico pubblico tenendo ben presente che una proiezione a 20/30 anni dell importo delle pensioni erogate e dei contributi riscossi richiede tali e tante ipotesi da rendere comunque opinabile ogni previsione Si possono al massimo costruire quadri di riferimento entro i quali inserire gli effetti di particolari andamenti economici o di specifici interventi legislativi È inoltre evidente che in questi esercizi alcune configurazioni di ipotesi possono portare a risultati catastrofici mentre altri a esiti del tutto tranquillizzanti

In questa materia così scottante sul piano sociale si può solo auspicare che dal punto di vista tecnico si migliorino per quanto possibile le tecniche di previsione Dal punto di vista strettamente politico si deve comunque sottolineare che previsioni pessimistiche non giustificano comunque aperture indiscriminate alle pensioni private attraverso generose incentivazioni fiscali se si vuole conservare un certo controllo tendenze spontanee all aumento del monte pensioni sconsigliano infatti di introdurre ulteriori forme di accantonamento a favore delle classi inattive Previsioni relativamente ottimistiche d altro canto non possono far dimenticare l esigenza di un serio intervento riformatore su un sistema pensionistico farraginoso poco trasparente e in molti aspetti iniquo com è il nostro

l'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettori

Editrice spa l Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Cardi
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzelletti

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4 11251 2 3 4 5 telex 613461 2016 Milano via Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del Tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011 57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02 63131

Stampa Nigrospa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cinquecento Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

L'uguaglianza negata

Bioetica problemi morali nati dal progresso medico e biologico su questo argomento nascono riviste specializzate proliferano convegni fioriscono cattedre universitarie si fanno leggi si organizzano seminari (uno avrà luogo fra breve tempo presso la Facoltà di Scienze a Roma) e si discute ovunque sui giornali nelle tv tra le famiglie I punti più controversi della bioetica sono le manipolazioni genetiche la fecondazione artificiale l atteggiamento verso l embrione i trapianti le decisioni in alcuni casi di pre morte degli individui

Temi laceranti e appassionanti Confesso che ho la tentazione di dedicarvi i prossimi venti o trent anni (conservo e coltivo l ottimismo dei vetero comunisti) di lavoro scientifico Prima di decidere vorrei comunicare ai lettori di *Ieri e domani* un dubbio preliminare sperando che mi aiutino a scioglierlo

Il dubbio si può formulare con una domanda qual e l oggetto principale della bioetica? Tra i problemi morali nati con il progresso biomedico quelli che ho citato come i più controversi non mi sembrano (senza nulla togliere alla loro rilevanza ed esemplarità) i fondamentali Al primo posto porrei invece le conseguenze della più esaltante acquisizione scientifica di questi decenni la dimostrazione che ogni razza ogni sesso ogni età umana è uguale in diritti e ha potenzialità proprie diverse ma non subalterne Nasce quindi un interrogativo perche ciò che le scienze affermano non viene riconosciuto? Perché (cito un solo esempio) l interessante manuale intitolato *Bioetica* di monsignor Elio Sgreccia (Ed Vita e pensiero 1986) non ne fa cenno? Perche i casi estremi di clamorosi interventi specializzati sulla vita degli uomini suscitano fama e clamore e invece la quotidiana soppressione delle facoltà umane di razze sessi (sempre uno il femminile) ed età erroneamente considerate inferiori non e oggetto di altrettanto interesse e spesso non fa neppure notizia?

Una spiegazione e questa La valorizzazione della multiforme natura umana resa possibile dalle lotte collettive e dimostrata valida dalle scienze biomediche entra in acuto conflitto con una società comandata fondamentalmente da un solo gruppo biologico gli *white men over forty* maschi bianchi di oltre 40 anni Anch io appartengo a questa categoria ma riesco a rendermi conto che il suo (o nostro) predominio ostacola la piena espressione dei valori espressi da altri che sono scientificamente fondati e che potrebbero migliorare anche noi stessi Mi riferisco alla intelligenza di altre razze alle facoltà morali e culturali delle donne a un infanzia che può crescere meglio se compresa dal mondo degli adulti

Riflettevo su questi temi quando ho letto che la Corte Suprema degli Usa ha confermato la pena di morte e quando ho visto le statistiche 42 condanne su 70 nell ultimo decennio sono state eseguite su negri in Georgia chi ha ucciso un bianco è stato condannato undici volte più frequentemente di chi ha ucciso un negro E ho riletto l intervista del leader razzista James Farrand rilasciata alla Rai «Gli abbiamo dato e dato E che cosa ci hanno dato in cambio i neri? Anziché tirarsi su le maniche ed entrare nel flusso della società seguono solo i propri istinti Sporcano le città in tutto il mondo commettono azioni immorali rubano nei negozi e non ci possiamo far niente per loro e come respirare Quando fanno un terzo figlio penso che dovrebbero essere sterilizzati»

Il ricorso che ha portato alla sentenza della Corte Suprema riguardava ovviamente un negro di 36 anni condannato alla sedia elettrica per aver ucciso un poliziotto bianco La domanda «quale sarebbe stato il verdetto per un omicida bianco?» è retorica Si può però constatare che esiste una coincidenza fra il pregiudizio razziale e il mantenimento di norme barbare come la pena di morte Allo stesso modo il pregiudizio maschilista alimenta la violenza sessuale il dominio degli adulti genera prepotenze verso gli infanti o sottrae loro affetti e possibilità di crescita Forse sto rischiando di insistere troppo sul rapporto fra scienza e politica Ma la bioetica l etica della vita non è soprattutto questo?

P S Ho ricevuto lettere e commenti vitupero e consensi per la proposta di non fumare nelle riunioni Ne parleremo il prossimo mercoledì